

La Storia e la Società nel cinema tra realtà e fiction

di [Enrico Pantalone](#)

L'utilizzo della narrazione a sfondo storico e sociale è stato ed è ancora oggi indubbiamente uno degli assi portanti nella costruzione di molte vicende cinematografiche sin dal loro esordio all'inizio del ventesimo secolo e più recentemente attraverso il più potente mezzo televisivo che raggiunge milioni di persone contemporaneamente.

Il perché di questo "connubio" in fondo è facilmente comprensibile, il periodo storico collegato al film fornisce estrema forza al contenuto dei dialoghi, un po' come viaggiare in sicurezza sui binari ferroviari per cui tutti quanti noi possiamo comprendere meglio la vicenda narrata anche se essa non ha particolare attinenza dal punto di vista sociale: per comprenderci meglio immaginiamo un film che tratti di questioni sostanzialmente sentimentali ambientato in un periodo storico preciso (per esempio al tempo della Prima Guerra Mondiale) senza dettagliarne però le vicende realmente avvenute.

Occorre prima di tutto sgombrare il campo da possibili equivoci quando parliamo di cinema o serial/dramma televisivo, si tratta sempre di fiction e non di una rappresentazione storica realistica anche se ben argomentata dove la caratterizzazione e i dialoghi dei personaggi che la costruiscono (quindi la cosiddetta sceneggiatura) e le idee del regista che pensa ed imposta le relative riprese devono "obtorco collo" il più delle volte scavalcare la "verità storica" affinché la trama non risulti noiosa e permetta di fare decisa presa sul pubblico che si intrattiene.

Questo significato vale certamente anche per quelle serie televisive incentrate su delle personalità o su vicende storiche precise, certamente più attinenti agli avvenimenti accaduti realmente ma sempre impostate con molto pathos e con un crescendo psicologico affinché lo spettatore ne condivida l'esperienza sceneggiata, insomma una specie di *einführung* socializzante.

Diverso è il caso delle sceneggiature create per le fiction/documentaristiche per canali tematici come Rai Storia, History Channel o altre simili che analizzano avvenimenti in maniera documentata e inseriscono dei dialoghi interpretativi da parte di attori che ne favoriscano lo scorrimento evitando la possibile noiosità, cioè in pratica mostrano l'avvenimento così come è avvenuto, nella stessa sequenza temporale ed esattamente con i dialoghi originali del tempo riportati a noi (se esistono ovviamente).

In realtà, volendo essere pignoli, ci sarebbe da discutere anche l'aspetto documentaristico relativo alle immagini che hanno segnato un'epoca o una vicenda a carattere storico o sociale perché di fatto esse esistono solamente da quando esiste il cinema, in buona sostanza dal ventesimo secolo e quindi tutte le vicende ad esso anteriori possono essere rappresentate solo attraverso immagini statiche d'epoca come pitture o fotografie (queste

ultime dal XIX secolo) o attraverso testi di storici coevi oppure attraverso documenti redatti e riportati nel tempo.

Così anche la percezione del periodo storico che fa da traccia al film che ci intrattiene è certamente del tutto soggettiva perché per molte persone è del tutto ininfluenza ai fini della capacità di far seguire la vicenda con attenzione, per altri invece è assolutamente essenziale conoscere il background sociale che fa da contorno allo sviluppo della trama.

Per rendere più esplicito quest'ultima esposizione faccio un esempio semplice: analizziamo un film storico, poniamo ambientato nell'antica Roma che quindi ricopre una precisa epoca storica, con precise ripercussioni sociali e militari anche se la trama più che su un avvenimento o su un personaggio tratti dalla storia si regga su una situazione di tipo sentimentale (eroe, eroina, ecc.).

A vederlo ci potranno essere probabilmente delle persone completamente a digiuno della dinamiche storiche ed il cui solo interesse sarà di assistere ad un bel dramma possibilmente con lieto fine; ci saranno poi coloro al contrario che maniaci cultori della più assoluta fedeltà nella riproduzione di manufatti e avvenimenti storici assisteranno alla proiezione per catalogarne gli usi impropri (che so di armi o posizioni nelle battaglie) dimenticando che non si tratta di un documentario; ci saranno poi coloro che assistono alla proiezione con scopi sociali o politici cercando di capirne ed individuarne i tratti fondamentali; ci saranno infine coloro che sono anche amanti della storia ma sanno che si tratta di fiction e quindi sono disposti a qualche imprecisione purché la trama regga bene per tutto il tempo della proiezione.

Nella realtà possiamo tranquillamente affermare che tutti i film in generale hanno in sé qualche riferimento alla storia e soprattutto all'analisi della società, quindi si tratta di comprendere se essi vengono rimarcati con più o meno convinzione dalla sceneggiatura e dal regista.

Riprendiamo con ordine la nostra analisi sul fatto storico e di come esso viene reso a livello di sceneggiatura, un aiuto ci arriva dal teatro da sempre denso di autori che ripercorrono tappe storiche.

Il testo teatrale è ovviamente del tutto incentrato sui dialoghi non potendo per ovvi motivi avere che pochi scenari disponibili al contrario del cinema che invece usufruisce di background incredibili che siano essi veri o riprodotti artificialmente.

Il dialogo teatrale, spesso diretto allo spettatore in forma di monologo statico, permette agli attori e di conseguenza la regista di imporre una specie di "lezione universitaria" nei confronti dello spettatore e di metterlo nelle condizioni migliori per comprendere testo e un'eventuale evoluzione storica o sociale accompagnandolo lungo tutto lo svolgersi della rappresentazione.

Il cinema che ai suoi esordi aveva più o meno correttamente impostato la sua tecnica di ripresa e sceneggiatura perpetrandola da quella teatrale incrementando il minutaggio a disposizione dovette modificare ben presto la sua logica perché non disponendo ancora

del sonoro doveva far largo uso di didascalie che illustrassero i dialoghi degli attori che rompevano senz'altro il ritmo del film.

Proprio nel periodo del cinema muto la storia fu letteralmente "saccheggiata" per costruire dei film che fino all'era dei kolossal degli anni '10 del ventesimo secolo erano normalmente di un paio di rulli cioè al massimo di 25 minuti: immaginativi come si poteva ridurre un avvenimento storico in così pochi minuti !

L'avvenimento o il periodo storico riproposto è stato spesso inevitabilmente facile preda del risvolto ideologico imposto a priori dalla produzione e di questi casi ne abbiamo parecchi: i regimi totalitari ne hanno sempre fatto largo uso per nobilitare attraverso la storia le proprie agghiaccianti perversioni sociali e politiche, ma anche in regime di democrazia molti film vengono incentrati su personaggi o fatti che in qualche modo permettano di presentare il quotidiano contemporaneo sotto luci diverse o viceversa da stereotipi anche banali.

Dipende certamente sempre allo spettatore dare il giusto valore alla rappresentazione anche se molto spesso il film a carattere storico viene vissuto come vero e proprio intrattenimento per cui diventa difficile giudicarlo con sufficiente autonomia personale e obiettivamente questo non è nemmeno richiesto palesemente anche se alle volte molto correttamente i registi ricorrono all'utilizzo dell'incipit per tentare di allertare chi guarda il film.

Molto spesso si banalizza il problema della storia nel cinema parlando di cultura il che è quantomeno singolare perché è certamente vero che essa è figlia sia degli eventi storici che di quelli sociologici che determinano una certa epoca, ma è anche vero che essa normalmente viene rivisitata posteriormente con tempi e modi d'agire quotidiani indubbiamente diversi per cui è influenzata da troppi aspetti soggettivi che finiscono per renderla completamente distaccata da ciò che si vuole riprodurre sullo schermo, anzi spesso assume la forma di metafora (viene usato il passato per rappresentare il presente).

Non che queste motivazioni non siano degne di considerazione, il vero problema è però che diventa difficile realizzare un quadro storico e sociale degno se si dà troppo spazio all'interpretazione soggettiva contemporanea, mi spiego meglio: se prendiamo il caso di un film su una delle due guerre mondiali è ottima cosa cercare di crearlo attingendo ad una cultura che sia idealmente contro di esse (chi potrebbe essere contrario ?), ma sarebbe certo deleterio se si cercasse invece di far prevalere una logica di parte anche accennata.

Se il compito di uno storico o di un sociologo è quello di presentare scientificamente un'epoca storica o un personaggio storico attingendo a quante più fonti possibili, lo stesso non lo si può pretendere per una produzione cinematografica che ha come fine la chiara immedesimazione dello spettatore nella vicenda raccontata che se vogliamo rappresenta un modo che potremmo definire di chiara matrice nostalgica (cioè ci si "affeziona" alla vicenda o al personaggio) e non certamente di carattere prettamente storico.

Se poi pensiamo alle produzioni più recenti che utilizzano tecnologie scenografiche di ultima generazione percepiamo ancora di più la differenza che passa tra una proposizione

storica e una invece più ad uso dello spettatore o come sarebbe meglio chiamarlo più correttamente consumatore perché di fatto il prodotto risulta confezionato per essere "gradito".

Non che personalmente si abbia qualcosa contro questo genere di film che definirei più fantasy che storici e devo dire che apprezzo molto gli sforzi che vengono fatti per creare situazioni direi molto spettacolari e coinvolgenti, ma la rivisitazione storica rimane certamente molto lontana dalla verità e probabilmente è giusto che sia così.

La realtà è che non è facile, anzi per quanto ci riguarda difficilmente proponibile, ricostruire una vicenda di un'epoca passata seguendo una logica di narrativa perché ciò porterebbe logicamente ad una contestualizzazione di tutta l'azione e questa dovrebbe essere poi essere spiegata, cosa che esulerebbe dal compito cinematografico vero e proprio per entrare in una dinamica di scientificità.

Bisogna capirsi, per uno studioso o un appassionato la storia in generale non può essere in nessun modo dinamica narrativa anche se nell'intrattenimento contemporaneo molti autori la utilizzano regolarmente, a mio modo di vedere impropriamente.

Fateci caso, questo vale tanto per la fiction cinematografica che per quella di narrativa, un buon soggetto che è da guida alla vicenda a base storica, lo è a prescindere dall'epoca in cui è rappresentato, cioè lo si potrebbe per assurdo utilizzare anche in tempi passati diversi.

Prendiamo il caso della figura di un condottiero (ricorrente nel cinema) e scopriremo che la sua storia (amici, guerra, nemici, politica, storie sentimentali, ecc.) possono essere ricondotte a degli stereotipi adattati a seconda della vicenda che s'intende portare sul grande schermo e questo ci fornisce già l'idea di come sia difficile il rapporto tra la verità storica e la fiction rappresentata.

In buona sostanza ciò che si vuole affermare è che la divulgazione storica è elemento assai diverso dal contesto cinematografico in linea di massima e su questa linea sono più o meno concordi tutti coloro che si dedicano alla disciplina in maniera seria e argomentata ma ovviamente senza presupponenza, per altro sempre molto tediosa in ambito accademico.

Questo non significa che una vicenda storica narrata nel cinema non permetta di portare sulle scene una sequenza di avvenimenti realmente accaduti in maniera più o meno realistica, ma semplicemente che questo è un mezzo intelligente e certamente necessario per far conoscere l'accaduto anche a chi magari non è appassionato della disciplina o comunque più semplicemente non gli interessa evitando di cadere nell'errore di "venderla" come verità attestata (cosa che purtroppo succede spesso): infatti in questo ultimo caso questo tipo di operazione di norma danneggia notevolmente la storia e la realtà della vicenda e crea nello spettatore l'illusione che sia andata realmente come riportata nella vicenda cinematografica.

Certamente ogni visione di un film storico andrebbe affrontato sia prima di vederlo che dopo averlo visto andando a studiare la vicenda sui testi specifici per esserne pronti a

ricepire il messaggio o a comprendere cosa ha voluto dirci il regista, ma questo ovviamente è un'operazione difficilmente alla portata di tutti gli spettatori, per ragioni di tempo, di voglia e di materiale a disposizione.

Per ovviare a ciò di solito i canali tematici televisivi per spiegare i film si affidano ad un critico che abbia una buona base storica, il quale normalmente cerca di fare da mediatore comunicativo verso lo spettatore cercando d'immergerlo nella realtà affrontata, purtroppo questo non è possibile al cinema e questo è un peccato perché aiuterebbe molto avere una piccola anteprima di qualche minuto.

Abbiamo fin qui parlato abbastanza a lungo delle vicende storiche ambientate in film o comunque nella realtà cinematografica che si basa come più volte enunciato su una sceneggiatura tipica della fiction e entro cui deve rispettarne i limiti narrativi e ovviamente anche commerciali, ora esaminiamo invece le sceneggiature create per i canali televisivi storici come Rai Storia, History Channel e così via.

In generale la forma in cui sono presentate le vicende storiche a differenza di quella prettamente cinematografica è quella della documentazione visiva, cioè si utilizza tutto il materiale storico disponibile come fonte per ricostruire la vicenda che si vuole presentare pur se sceneggiata in maniera utile per evitare lungaggini o tediosità che probabilmente finirebbero per infastidire lo spettatore che comunque è certamente più preparato e voglioso di conoscenza rispetto al classico spettatore cinematografico: del resto se uno sceglie di vedere un canale dedicato alla storia un po' appassionato lo deve essere senz'altro.

La televisione differentemente dal cinema ha la possibilità di diluire su un tempo molto più lungo la vicenda storica e quindi di presentare quante più corrispondenze possibili con la realtà passata diventando così un mezzo più pratico di divulgazione (peraltro idealmente alla base del prodotto preparato).

Normalmente queste fiction particolari per i canali storici sono inframezzate da interventi di studiosi che spiegano la vicenda a 360° presentando anche la realtà quotidiana vissuta nello stesso tempo colorandole di varie argomentazioni che aiutano a capire certamente meglio lo svolgersi delle azioni, non avendo a disposizione sempre un documentario dell'epoca di fatto esso viene ricreato appositamente per lo schermo, spesso anzi si riproducono esattamente come sono stati girati all'epoca anche dei vecchi filmati implementandoli con maggiori particolari così da avere una più precisa corrispondenza storica.

Nelle riprese di queste fiction storiche spesso si fa uso dei più moderni sistemi di ripresa per evidenziare elementi particolari utili alla comprensione della vicenda, magari particolarmente "crudi" per permettere allo spettatore di realizzare maggiormente il perché di quel particolare evento senza peraltro cadere mai nella spettacolarizzazione cinematografica (per esempio riguardo le drammatiche tecniche degli "interventi chirurgici" negli ospedali di guerra ottocenteschi).

Certo si potrebbe obiettare a giusta ragione credo che queste fiction per i canali tematici storici non sono dei propri e veri film e sostanzialmente sono una soluzione di compromesso tra la documentazione storica e l'espressione cinematografica, voluta e creata ad uso del piccolo schermo sempre con il fine dell'intrattenimento.

Non è certo nostro compito dilungarci in diatribe di questo tipo che obiettivamente esulano dal lavoro qui presentato anche perché è ragionevole pensare che l'intrattenimento sia contesto piuttosto soggettivo (se a uno piace lo sport questo diventa l'intrattenimento principale per fare un esempio pratico) diversamente da una presentazione scientifica che si presuppone completamente oggettiva a priori.

Una realtà di utilizzo non propriamente corretto dell'evento storico per costruire un film è certamente quello che fa largo uso del fantasy inventando o modificando di sana pianta personaggi e situazioni accadute nel passato danneggiando largamente la realtà o comunque distorcendola a tal punto da farla sembrare totalmente paradossale.

Intendiamoci non è certamente la fiction fantasy in sé stessa ad essere in torto, è un prodotto che ha le sue qualità, le sue metafore, le sue ironie e i suoi pregi indiscutibili e spesso appassiona intere generazioni, ma va indubbiamente contestualizzato e non utilizzato impropriamente anche perché è difficile comprendere un uso "artificiale" della storia così come viene fatta in alcuni di questi lavori cinematografici.

Molti critici cinematografici sostengono a differenza degli storici e soprattutto dei sociologi il valore emotivo che un film ambientato in un dato periodo del passato può trasmettere allo spettatore anche se esso non si attiene costantemente alla realtà della vicenda ma preferisce per l'appunto suscitare emozioni e sentimenti che in un certo qual senso potevano essere stati provati dagli stessi protagonisti: questo a giudizio dei critici sarebbe comunque una chiara trasposizione sociale se non addirittura storica.

Come sempre è difficile dare ragione o torto ad una delle due parti contendenti perché in fondo si tratta sempre di intrattenimento e non mi stancherò mai di dirlo, la funzione principale di un film è comunque di creare dello spettacolo e onestamente anche di cercare il maggior incasso possibile che copra le spese di produzione e ovviamente disponga i giusti guadagni per tutti coloro che collaborano nella sua preparazione e finalizzazione.

Il problema principale in questo caso è che lo storico, il sociologico o anche il semplice appassionato di storia partono obiettivamente da presupposti diversi da quelli del critico o dell'appassionato cinematografico i quali devono valutare il film in tutta la sua interezza e complessità mentre i primi lo valutano soprattutto estrapolando la vicenda storica narrata senza curarsi degli altri particolari estetici, interpretativi, fotografici o di regia non riferibili ad essa direttamente.

Occorre dire che se uno storico, un sociologo o un appassionato di storia è allo stesso tempo cultore anche dell'arte cinematografica storica vista come un mezzo possibile di divulgazione verso una platea più vasta l'approccio ad un film che la rappresenta sarà senz'altro più "diplomatico" passando certamente sopra a delle incongruenze oppure a

degli strafalcioni per rapportarsi direttamente con la vicenda narrata che diventerà la parte principale da analizzare.

Indubbiamente poi è presente anche la ovvia soggettività verso una vicenda storica, per cui se uno spettatore è già consapevole dell'evento e magari ne è appassionato per motivi ideologici o più semplicemente idealistici il film potrà essere semplicemente una conferma delle sue teorie al proposito oppure un diniego magari con disprezzo per un lavoro a suo giudizio costruito male: non è ovviamente così perché la pellicola può rappresentare qualcosa di interessante pur non condividendone la narrazione storica, ma chiaramente il tema legato alla soggettività fa parte della natura umana e non lo si può certo modificare a priori.

A questo è lecito porsi una domanda che aiuti meglio ad inquadrare il contesto che stiamo esaminando: ci sono stati (o ci sono) registi e/o sceneggiatori di film a carattere storico od epico talmente preparati da poter essere equiparati a storici o sociologi e che siano riusciti (o che riescano) a trasferire la vicenda storica dal documento scritto a quello cinematografico ?

Indubbiamente non è facile trovarne perché essendo lo scopo principale del fare cinema il ritorno finanziario diventa difficile poter lavorare ad un progetto che non "tuteli" questo aspetto, ma qui ci viene incontro il piccolo schermo, o meglio i film che sono diretti solamente ai circuiti televisivi e che come detto più sopra possono essere costruiti con maggior dovizia storica e soprattutto senza l'assillo dei guadagni.

Il famoso regista e sceneggiatore italiano Roberto Rossellini che io considero un vero e proprio "storico e sociologo" nel fare cinema ed esperto documentarista, nel corso della sua prestigiosa carriera ha diretto molti film per la televisione (di tutta Europa) che sono veri e propri capolavori di "ricerca storica visiva" e penso a L'Età del Ferro, a La presa di potere da parte di Luigi XIV, a gli Atti degli Apostoli, a Socrate, a Blaise Pascal, ad Agostino d'Ipbona, a L'Età di Cosimo de' Medici, a Cartesius, tanto per citarne solo alcuni e che ripropongono con perfetta documentazione tutte le tappe delle vicende storiche narrate attraverso dialoghi e avvenimenti in logica sequenza di datazione ricalcanti fedelmente ciò che è avvenuto nel passato, facendo esporre ai protagonisti come nel caso degli Apostoli, di Socrate, di Pascal Blaise o di Cartesius anche in maniera disinvolta e facilmente comprensibili concetti filosofici e scientifici dal contenuto molto elevato.

Come avete potuto vedere scorrendo questo testo non ho mai citato film o registi o attori perché mi piace che il discorso resti sempre a livello generali, di pensiero, di valutazione oggettiva senza scendere nel particolare che ripeto il più delle volte è soggettivo, ma mi sono permesso di citare il grande regista italiano Rossellini come unica eccezione, per portare un esempio significativo del valore che potrebbe assumere il film storico se esso seguisse delle regole meno "commerciali", soprattutto se costruito per la televisione come avvenne negli anni sessanta e settanta dello scorso secolo, quando il compito principale del piccolo schermo era ancora la diffusione e peraltro bisogna ricordare che le emittenti erano solamente pubbliche come sistema in Europa.

Purtroppo ciò non è più possibile con l'avvento dei grandi networks commerciali e il nuovo mondo dell'entertainment che obbliga a fornire programmi perfetti per catturare più spettatori possibile relegando film o trasmissioni come quelli a carattere storico in canali tematici dallo scarso pubblico oppure nella nottata, fuori da orari a cui tutti possano accedervi più comodamente.

Gli argomenti storici non mancano sicuramente, ma indubbiamente per poter pensare di servire a fare un buon film occorre che essi abbiano caratteristiche tali da renderli appassionanti e creare un margine discreto di suspense, di azione e di violenza che possono essere senz'altro attributi validi (la storia ne è piena, lo sappiamo) a patto non si esageri, cosa che invece stuzzica molto registi e sceneggiatori e diciamolo anche lo spettatore, il quale ne chiede con insistenza sempre dosi maggiori.

In definitiva viene spontaneo e logico chiederci quali sarebbero i temi storici che si adatterebbero maggiormente alla trasposizione cinematografica sia in chiave più commerciale che al contrario più "scientifica" sempre utilizzando questo termine nella giusta misura come disciplina.

Se guardiamo ad un vero e proprio lato commerciale è ovvio pensare ai "kolossal" ambientati nella storia antica dove la minor disponibilità di documentazione può permettere senz'altro di spaziare maggiormente tra fantastico e mitologico aiutando a creare certamente anche ottimi lavori spesso molto graditi dal pubblico, più difficile ovviamente è l'interpretazione in tal senso di vicende ambientate negli ultimi secoli del secondo millennio considerato che i temi spesso sono invischiati di politica e di aspetti sociali i quali richiamano per forza di cose all'utilizzo di fonti scritte (ed anche visive ovviamente) impedendo di uscire dai canoni della realtà.

Uno sguardo particolare deve essere poi dato al Medioevo (quello europeo s'intende) perché esso è utilizzato a mio giudizio fin troppo e spesso in maniera non certo ottimale per narrare delle vicende storiche

Il punto è che questa epoca per molti sembri portare con sé un alone di mistero e di esoterismo che probabilmente stuzzica i palati degli spettatori affini al genere horror o mystery giocando intelligentemente su presunte verità o aspetti che la storia non ha mai considerato come realtà affermata e documentata: in pratica un'autentica perenne lotta tra il bene e il male palesata in termini di guerre distruttive, epidemie spaventose, esseri umani che di umano nulla hanno se non le fattezze, esseri sovra umani che non appartengono a questo mondo, violenze sadiche e religioni incomprensibili: insomma tutto ciò che di malvagio o tremendo sia potuto accadere nel mondo, sembra appartenere cinematograficamente quasi esclusivamente a questa era mentre qualunque appassionato di storia sa benissimo che così non è stato.

Personalmente credo che incida molto la mancanza di vera conoscenza di questo periodo storico, quello che un po' erroneamente era definito un tempo dei secoli bui, ora ampiamente rivalutato ma che mantiene ancora un'aurea di mistero anche a causa della moltitudine di persone spesso poco competenti storicamente e socialmente parlando che millantano conoscenze che nulla hanno a che fare con la realtà ma finiscono per diffondere

concetti errati e fuorvianti quasi tutti rivisitati in chiave banalmente esoterica: ciò ovviamente diventa anche facile preda di un cinema facile che fa cassetta mostrando ciò che questo tipo di pubblico desidera.

Indubbiamente si potrebbe approfondire ancora a lungo la questione della storia rivisitata o rappresentata dal punto di vista cinematografico e ciò prenderebbe molto tempo e analisi certamente più vaste per dare risposte più esaurienti a tutti coloro che amano la disciplina in sé e l'intrattenimento visivo ma ovviamente per questioni spazio dobbiamo limitarci a quello che è stato esposto nel testo sperando di aver fatto cosa utile per definire meglio cosa sia o cosa dovrebbe essere un film storico e non legata agli avvenimenti in se stessi che spesso sono degli stereotipi tramandati da icone o tradizioni passate e per lo più a sfondo mitizzato.

Per concludere un film può essere bello ed interessante anche se la sua valenza storica è ridotta o quanto meno non essenziale, purché mantenga in tutta la sua lunghezza una costruzione che permetta di vivere in profondità un periodo o un avvenimento del passato, in fondo l'einführung, l'immedesimazione è la virtù maggiore che gli storici contemporanei utilizzano per spiegare e divulgare discipline come sociologia e storia: il cinema può aiutare a fare ciò.

[Home Page Storia e Società](#)